La legge marziale a Teheran, Qum e Sciraz

Centinaia i morti nell'Iran

Altre città in rivolta

La famiglia imperiale si è rifugiata nel palazzo d'estate a Shemiran Ma anche là ieri si è sparato - Carri armati presidiano la capitale

TEHERAN, 6.

Dopo una mattinata di ancora vivi fermenti popolari, la repressione della polizia e dell'esercito sembrava stasera essere riuscita a domare, a Teheran, la rivolta. Non si hanno invece notizie precise da altre regioni dell'Iran dove pure è divampata la sommossa (nel sud, a Sciraz, a Kachan e nella città santa di Qum) ed è stata proclamata la legge marziale come a Teheran.

Il tributo di sangue è pesante. Secondo un comunicato ufficiale pubblicato stasera, nelle ultime ventiquattr'ore sono morte ottantasei persone e centocinquanta sono state ferite. Secondo notizie non ufficiali, i morti ascenderebbero però a oltre duecento solo nella capitale, dove i feriti supererebbero il migliaio.

La situazione politica è caratterizzata in tutto l'Iran da un'estrema tensione. Il generale Hamsan Pakravan, capo dei servizi di sicurezza dello Stato, ha dichiarato che l'esercito e la polizia reprimeranno con la forza qualsiasi tentativo di manifestazione. Ci si attende qualche altro sussulto nei prossimi giorni. Per meglio proteggersi lo Scià e la famiglia hanno raggiunto, con un certo anticipo sulla stagione, la residenza estiva di Shemiran, sulle alture a una quindicina di chilometri dalla capitale. Ma secondo i giornali di Teheran, oggi anche qui si è sparato contro manifestanti.

Il primo ministro Assadullah Alam in una dichiarazione alla stampa ha detto che «il governo ha il pieno controllo della situazione» ed è deciso a schiacciare «l'ultima vana lotta delle forze reazionarie». Alam — che è rimasto la notte scorsa a lungo nel suo ufficio per controllare personalmente la situazione — ha detto che il governo «era al corrente di complotti da parte delle forze reazionarie, ma è fiducioso che esse non riusciranno a ottenere alcun successo e che saranno sconfitte disonorevolmente».

La tesi ufficiale, secondo cui il moto di rivolta sarebbe solo il risultato di una campagna fomentata da capi religiosi e grandi proprietari terrieri colpiti dalla pseudo riforma agraria, è evidentemente parziale. Testimoni oculari affermano — è vero — che i primi cortei di manifestanti erano composti da uomini vestiti del tradizionale costume nero, tipico dei più fanatici gruppi musulmani (si vestono così nella ricorrenza della morte dell'Imam Hossein, per poi abbandonarsi a riti parossistici di isteria collettiva). Secondo altri osservatori, tra i morti sarebbero pure tre donne musulmane, colpite dalla folla perchè — si dice — non portavano il velo tradizionale.

Tali episodi dimostrano il profondo stato di arretratezza di certi strati della popolazione. Questo però non è tutto. E' evidente che dietro l'urto di questi gruppi di fanatici è poi dilagato il furore popolare contro lo Scià e le classi possidenti, che mantengono tuttora — nonostante lo stratagemma di una parvenza di riforma agraria e di leggi moderatamente innovatrici (come il voto alle donne e la campagna di emancipazione femminile) — un regime di dittatura feudale. In sostanza, se è vero che tra gli ispiratori delle manifestazioni si trovano elementi reazionari e fanatici capi religiosi, è un fatto da meditare che la rivolta abbia abbracciato grandi masse di popolo, arretrato e misero, che ha accumulato in tanti anni una possente carica di odio contro il governo poliziesco e affamatore dello Scià.

Del resto oggi il ministero dell'istruzione è stato costretto a ordinare la chiusura anche dell'Università, dove gli studenti stavano rumorosamente associandosi alle manifestazioni contro lo Scià. La sede universitaria è stata circondata dalle truppe.

I reparti armati hanno completamente isolato stamani il centro di Teheran e l'unico cimitero della capitale, dove si stavano in gran fretta seppellendo le vittime della repressione. Questa ultima misura è stata presa — si è detto ufficialmente — per impedire le manifestazioni dei parenti. Ma non sarà stato anche per impedire che si contassero i morti?

Nuovi scontri e nuove sparatorie si erano avuti stamattina di fronte alla stazione radio, nella zona del Bazar. Poi i carri armati, affluiti durante tutta la notte, hanno pesantemente bloccato ogni movimento di folla.

Stamattina, prima che anche lì fosse proclamata la legge marziale, a Sciraz dei manifestanti avevano attaccato il palazzo del governatore al grido di «abbasso lo Scià». Sembra che i dimostranti fossero guidati da sacerdoti musulmani. Un alto ufficiale dell'esercito sarebbe stato ferito. La polizia ha arrestato sei "mullah" (sacerdoti) della setta Shia.

TEHERAN — Un plotone di soldati, baionetta inastata, carica i dimostranti. (Telefoto AP «l'Unità»)

rassegna internazionale

Rivolta «feudale» contro lo Scià?

Una controrivoluzione, dunque, è stata tentata contro lo Scià, anzi lo Sciahinsciah (re dei re) di Persia? Così affermano radio Teheran e tutte le altre fonti governative. Ottantasei morti e parecchie centinaia di feriti — secondo le notizie diramate da fonti ufficiali — sarebbero il tragico bilancio della «controrivoluzione», tuttora viva in vari centri dell'Iran. Capi religiosi e grandi feudatari spodestati e privati delle loro terre avrebbero scatenato contro lo Scià decine, anzi centinaia di migliaia di persone nella sola Teheran; e con tale violenza e decisione da «costringere la polizia e l'esercito» a sparare a zero con le mitragliatrici. Sarà... Qualche dubbio, tuttavia, sembra lecito. Come mai, ad esempio, accanto alla spiegazione secondo cui a ribellarsi allo Scià sono i capi religiosi e i grandi proprietari di terra è stata data anche quella — e sempre da fonte governativa — secondo cui alla «controrivoluzione» non sarebbe estraneo Nasser? Difficile conciliare le due cose. Che c'entra, infatti, Nasser con i grandi proprietari di terra iraniani? Se è vero, d'altra parte, che gruppi di dimostranti si sono avventati contro donne che non portavano il velo tradizionale è anche vero che tutti i quartieri popolari di Teheran hanno partecipato alla rivolta. Decine, centinaia di migliaia di persone... Chi è stato almeno una volta in quei luoghi miserabili, dove si ha la sensazione fisica, visiva, di una arretratezza sociale di secoli, sa molto bene che l'odio contro il regime dello Scià, un regime assurdo nell'epoca della conquista dello spazio, è qualcosa di assai più radicato del fanatismo religioso.

Ma ciò che maggiormente induce al sospetto di fronte alla spiegazione fornita dal governo di Teheran sono i dati oggettivi della situazione. La «riforma agraria» promossa dallo Scià è una farsa. Essa non ha toccato che una superficie minima della proprietà latifondistica iraniana e a condizioni tali da non intaccare la struttura feudale del paese. Basta un solo dato. Secondo la legge andata in vigore nel 1962, ogni proprietario di terra non può contare che sul possesso di un solo villaggio ed è obbligato a cedere allo Stato, dietro congruo indennizzo, la terra di altri villaggi di sua proprietà. Ma egli può scegliere quale dei villaggi mantenere. Il risultato della applicazione di questo criterio è che i proprietari si sono sbarazzati delle terre peggiori conservando le migliori. La quantità di terra ricevuta da ogni singola famiglia contadina — che deve indennizzare, con gli interessi, entro dieci anni, lo Stato — è assolutamente al di sotto della capacità di produrre il minimo vitale. La estensione della terra distribuita ai contadini non supera complessivamente, infine, il venti per cento della superficie coltivabile. Lo Scià ha chiamato tutto questo — in un paese nel quale i grandi proprietari, che non superano il cinque per cento della popolazione agricola, posseggono il sessantacinque per cento di tutta la superficie coltivabile — riforma agraria. Non solo. Ma di fronte a moti popolari dell'ampiezza di quelli di questi giorni — più vasti, dicono le agenzie di stampa, di quelli del 1953 — i suoi portavoce parlano di «moti reazionari contro la riforma agraria»...

Ciò non significa che effettivamente capi religiosi particolarmente legati a credenze feudali non abbiano contribuito ad aizzare la folla contro la polizia dello Scià. La cosa è anzi probabile. Ma è difficile scartare la ipotesi che la ventata di ribellione abbia origini più complesse e direttamente legate al sentimento di odio contro il regime dello Scià, che dal 1953 ad oggi si è sistematicamente applicato, e con barbara ferocia, a distruggere qualsiasi opposizione, eliminandone fisicamente i capi.

a. j.

Caracas

I partigiani incendiano la missione USA

CARACAS, 6

Un distaccamento di guerriglieri venezolani ha attaccato ieri la sede della missione militare degli Stati Uniti, che assiste il governo Betancourt nell'opera di repressione del movimento popolare antimperialista, e l'ha incendiata.

Il colpo di mano, uno dei più audaci che le *Forze armate di liberazione nazionale* (FALN) abbiano compiuto fino ad oggi, è stato portato a termine da otto uomini in uniforme, all'imbrunire, in piena capitale. I guerriglieri, giunti sul posto a bordo di alcune automobili, hanno disarmato le quattro sentinelle venezolane che sorvegliavano l'edificio, e hanno fatto irruzione all'interno.

Tra coloro che si trovavano negli uffici in quel momento era anche il colonnello James Chennault, vice-capo della missione, con il figlio quindicenne e altre dodici persone tra americani e impiegati venezolani. I patrioti hanno costretto sette membri della missione a spogliarsi, abbandonando gli abiti sul pavimento. Essi hanno quindi cosparso i locali di benzina e vi hanno appiccato il fuoco.

I partigiani non hanno fatto uso delle armi, ma hanno avvertito gli americani che «la prossima volta non saranno così fortunati». Prima di ritirarsi, portando via le armi dei prigionieri, essi hanno tagliato i collegamenti telefonici e hanno scritto sui muri le iniziali «FALN».

L'attacco alla missione militare americana ha avuto vastissima eco in tutta la città. Esso è giunto nel momento in cui il governo Betancourt intensifica gli sforzi per organizzare elezioni addomesticate, con esclusione del Partito comunista e del *Movimento della sinistra rivoluzionaria* (MIR).

Fino a questo momento, sono state presentate tre candidature: quella di Jóvito Villalba, dell'*Unione repubblicano-democratica* (la cui ala sinistra collabora con le FALN), quella di Raúl Ramos Jiménez, *leader* della frazione antigovernativa di *Azione democratica* (il partito di Betancourt) e quella del vice-ammiraglio Wolfgang Larrazábal.

USA

Altre due esplosioni atomiche

WASHINGTON, 6.

La Commissione americana per l'energia atomica ha annunziato oggi che nel poligono del Nevada sono state effettuate altre due esplosioni nucleari sotterranee entrambe «di bassa potenza».

Previsto un incontro Kennedy-Macmillan

WASHINGTON, 6

Secondo fonti «molto autorevoli», la Casa Bianca si appresta ad annunciare ufficialmente che il presidente Kennedy, nel corso del suo prossimo viaggio in Europa, si incontrerà anche con il primo ministro britannico Macmillan. L'incontro dovrebbe aver luogo — a meno di cambiamenti dell'ultima ora — il 30 giugno prossimo a Londra, quindi immediatamente prima dell'arrivo del presidente americano in Italia.

A Roma

Studenti manifestano contro lo Scià

Un centinaio di studenti persiani ha effettuato ieri pomeriggio una commossa e composta manifestazione sotto le finestre dell'ambasciata dell'Iran a Roma, in via Bruxelles, per protestare contro la violenta repressione delle manifestazioni di Teheran, cui hanno partecipato grandi masse di popolo.

Dopo aver deposto davanti al cancello principale una grossa corona di fiori con un nastro che la dedicava «Ai martiri di Teheran», gli studenti hanno scritto a grossi caratteri sui muri «Scià assassino», «Basta con gli omicidi».

Più tardi tutti i giovani, per la maggior parte vincitori di borse di studio, sono stati ricevuti dall'ambasciatore al quale hanno manifestato il loro sdegno per le violenze della polizia imperiale.

Il governatore sfida il tribunale

Impedirà l'ingresso dei negri nella Università dell'Alabama

BIRMINGHAM (Alabama) 6

Il governatore dell'Alabama, George Wallace, ha respinto l'ingiunzione del giudice federale che gli intimava di non interferire lunedì prossimo con l'iscrizione degli studenti negri che hanno deciso di frequentare l'università «bianca» dell'Alabama. Wallace, che parlava alla televisione, ha dichiarato: «L'azione che ho intenzione d'intraprendere mette in pericolo la mia stessa libertà, ma sono deciso ad intraprenderla quali che siano i rischi». Ciò che accade a George Wallace — ha proseguito melodrammaticamente il governatore razzista — non è importante; quel che importa è cosa succede alla costituzione».

Lo studente negro Cleve McDowell ha fatto oggi il suo ingresso all'università di Oxford, nel Mississippi, per frequentare i corsi estivi della facoltà di legge. Non si sono avuti incidenti contrariamente a quanto avvenne lo scorso autunno per Meredith quando si ebbero due morti e parecchi feriti. Il giovane era accompagnato da tre agenti federali, da un legale del ministero della giustizia e da un agente della polizia locale. Alcuni soldati armati di fucile erano appostati sul tetto, ma non hanno avuto bisogno di intervenire.

A Danville, in Virginia, la polizia ha arrestato cinque negri al termine di una grande manifestazione per le vie della città. A Winstotn, Salem e a Raleigh nella Carolina del nord è stata annunciata invece la fine della discriminazione razziale negli alberghi, nei motel e nei caffè. A Spartanburg, nella Carolina del sud, per la prima volta ristoranti e tavole calde hanno aperto i propri battenti anche alla gente di colore.

Varsavia

Discussa la cooperazione spaziale USA-URSS

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 6.

Il capo della delegazione sovietica al simposio internazionale sullo spazio cosmico, Anatol Blagonravov, e quello della delegazione americana, Richard Porter, hanno fornito oggi alcuni particolari sulla collaborazione scientifica fra i due paesi.

In seguito agli scambi di lettere fra Nikita Krusciov e il presidente Kennedy, ha detto il prof. Blagonravov, abbiamo condotto trattative con gli scienziati americani per allacciare rapporti in quei settori di ricerca più favorevoli a un'immediata collaborazione, come la meteorologia, le comunicazioni a grandi distanze a mezzo di satelliti e della ricerca sul campo magnetico terrestre.

Per la meteorologia dobbiamo arrivare rapidamente a un continuo e più rapido scambio di dati e di informazioni. La rapidità in questo campo è decisiva poichè un ritardo, ad esempio, di sei ore nella trasmissione di dati sulla situazione meteorologica può diminuire di molto il valore dei dati stessi. Stabiliremo per questo vari modi in cui l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti dovranno sopportare le spese relative della ricerca.

Nell'attuale riunione varsaviese, ha continuato Blagonravov, noi abbiamo presentato numerose relazioni. Ora dovremo cominciare con i nostri colleghi americani una serie di lavori per definire molte questioni che riguardano ad esempio la natura dello spazio interplanetario.

A sua volta il dottor Porter ha affermato che la collaborazione spaziale tra gli Stati Uniti e l'URSS può assumere aspetti interessanti nel settore delle comunicazioni a grande distanza a mezzo di satelliti. Nel campo gli Stati Uniti hanno ottenuto buoni risultati con i satelliti Telstar I e II, e con il satellite Tyros. Porter ha aggiunto che anche nel campo meteorologico la collaborazione USA-URSS può considerevolmente svilupparsi. Egli ha reso noto che con l'aiuto delle microlune sono già state scattate nell'anno scorso 200.000 foto nelle nubi di varie zone. Tali foto, il 70% delle quali è stato usato dai meteorologi, si sono dimostrate di inestimabile valore nella preparazione delle previsioni del tempo.

Se la collaborazione potrà svilupparsi in questo settore, ha concluso Porter, saremo in grado di compiere osservazioni molto anticipate sulla formazione e sulla linea di marcia degli uragani e rimparmiare in tal modo molte vite umane.

Franco Bertone

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero (7 numeri): annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18.500, 6 numeri annuo 16.500 - (Estero): 7 numeri annuo 33.000, 6 numeri annuo 29.500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22.500, 6 numeri annuo 20.500 - (Estero): 7 numeri annuo 41.000, 6 numeri annuo 37.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 300; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA

Ricatto dc

chiarimenti sul significato di un articolo apparso l'altro ieri sulla *Voce Repubblicana*, di trasparente polemica contro le interpretazioni antiprogrammazione della linea Carli (non a casa, Pella ha ieri espresso le sue lodi al governatore della Banca d'Italia). E, a quanto si apprende, ha chiesto spiegazioni anche sull'atteggiamento del PRI in merito alla situazione di crisi della maggioranza di centro sinistra che sta sviluppandosi nell'amministrazione comunale di Roma a causa del problema delle aree giunto ad una fase delicata.

Su tale problema, proprio ieri, riferiva la agenzia «autonomista» *Kronos*, informando sul «contrasto insorto in seno alla giunta fra socialisti e repubblicani da una parte e democristiani e socialdemocratici dall'altra». E concludeva affermando che «i socialisti sono decisi a non rinunciare per nessun motivo alla giusta applicazione della legge Ripamonti» (sui vincoli per le aree) e che «la situazione è tale che così come il problema della legge urbanistica costituisce uno dei punti controversi nelle trattative per la formazione del nuovo governo, così l'applicazione della "legge Ripamonti" rischia di essere un duro scoglio che minaccia la giunta di centro sinistra in Campidoglio».

Anche su questo punto, Moro ha chiesto chiarimenti a Reale, premendo perchè anche in seno alla giunta romana le «impuntature» del PSI siano lasciate isolate.

DISCORSI DI NENNI E DE MARTINO

Nenni a Palermo e De Martino ad Agrigento hanno accennato, nei loro discorsi elettorali, alla trattativa per il nuovo governo, in termini di riserva nei confronti della DC. Nenni si è pronunciato per un «accordo programmatico» tra DC e PSI, ma ha affermato che deve trattarsi «di un accordo serio che non lasci più margine a manovre dilatorie». Assecondando Moro nella richiesta di una «delimitazione della maggioranza» anche a sinistra, Nenni ha aggiunto che le resistenze da vincere sono quelle della «destra tradizionale e nuova».

De Martino ha detto che i socialisti vogliono «un governo di centro-sinistra più forte e più coraggioso di quello passato», diversamente non hanno «alcun timore di passare alla opposizione».

CALENDARIO DEI COLLOQUI

La prossima settimana, comunque, vedrà le trattative giungere ad una fase più o meno definitiva. Moro, dopo un altro incontro «a tre» per concordare una posizione di blocco contro il PSI, convocherebbe per martedì una riunione «a quattro», anche con il PSI. Da questo incontro dovrebbe uscire la decisione finale sul documento politico e programmatico, sulla cui base costituire il governo. Allo stato dei fatti, dopo l'orgia di ottimismo artificiale disseminato a piene mani da Saragat, i dc cominciano a considerare la situazione con maggiore cautela. E' prevedibile che Moro attenda anche l'esito del CC del PSI (il 13 e il 14) prima di recarsi da Segni ad annunciare se intende accettare o no l'incarico di formare il governo. Quindi secondo le tabelle di marcia diffuse dai suoi portavoce, il segretario dc potrebbe recarsi al Quirinale venerdì 14 o sabato 15.

UN ARTICOLO DI VALORI

In preparazione del Comitato centrale del PSI, la sinistra socialista ha convocato per il giorno 10 il consiglio nazionale della corrente composto da 75 rappresentanti. Ieri, su *Mondo Nuovo*, il compagno Valori ha scritto un duro attacco all'operazione Moro, respingendola nettamente. Tale operazione — scrive Valori — non lascia dubbi e «Nenni può anche sostenere che il suo colloquio con Moro sia stato un semplice monologo. Ma non potrà negare di avere letto le dichiarazioni di Moro, con l'anticomunismo e l'atlantismo come cardini del programma». Valori afferma che la manovra di Moro si richiama alla politica già svolta nel 1947 dal famoso «governo nero» di De Gasperi per aprire la porta alla restaurazione capitalistica, poichè la linea di Moro è quella di «dare valida assicurazione di voler seguire la linea di politica economica reclamata dal governatore della Banca d'Italia nella sua recente relazione: compressione dei salari e riduzione degli investimenti, per una politica deflazionistica il cui peso dovrebbe essere portato dai lavoratori». Valori conclude che questo è il «piano Moro» che marcia verso un centro sinistra «non già presentato come un correttivo al centrismo ma come un correttivo a destra del fallito governo Fanfani».

Sicilia

capi centristi in Sicilia vuol significare anche una conferma delle garanzie che i grandi monopoli hanno richiesto (e ottenuto) alla DC per assicurarle l'appoggio della Confindustria.

Questo appoggio è stato pagato caro dalla Sicilia e dal Paese. La Montecatini, difatti, ha ottenuto il perfezionamento dell'accordo con la Sofis; l'Edison via libera allo sfruttamento dei giacimenti di sali potassici in provincia di Enna. E solo preoccupazioni elettoralistiche hanno indotto i dirigenti della Società finanziaria a non annunciare la definizione degli accordi.

Particolarmente scandalosi sono i termini dell'accordo con la EDISON. La società «Trinacria», controllata dal monopolio, dovrebbe avere, con lo sfruttamento dei giacimenti, anche un prestito obbligazionale di due miliardi. La SOFIS entrerebbe nella società in posizione subordinata, cioè come socio di minoranza; la «Trinacria», per contro, si avvarrebbe della presenza della SOFIS fra i suoi soci per godere di larghissimi finanziamenti pubblici. In pratica, l'EDISON si costruirebbe uno stabilimento per la utilizzazione dei sali potassici senza tirar fuori una sola lira.

Le operazioni SOFIS-MONTECATINI-EDISON precostituiscono un serio ostacolo alla vita dell'Ente Chimico Minerario regionale, uno strumento creato con il voto determinante dei comunisti e con l'opposizione di gran parte del gruppo democristiano, ma il cui funzionamento è stato finora impedito dal gruppo dirigente della DC.

Parigi

Comunisti e socialisti contro il patto franco-tedesco

PARIGI, 6

Alla commissione degli esteri dell'Assemblea nazionale, socialisti e comunisti hanno votato oggi contro il patto franco-tedesco. Erano anni che i due partiti non si schieravano sulle stesse posizioni in politica estera. Il documento che è stato approvato dalla maggioranza gollista con 21 voti contro 9 e 3 astensioni sarà discusso ora in assemblea a partire dal 12 giugno.

Il Presidente nord coreano a Pechino

PECHINO, 6.

Cio-yong Kun, presidente della grande assemblea della Repubblica democratica popolare di Corea, è giunto oggi a Pechino a bordo di un treno speciale proveniente da Piong Yang, per una visita ufficiale nella Cina popolare.

Il capo dello Stato nordcoreano, che è accompagnato dal ministro degli esteri Pak Sung-ciul, è stato accolto alla stazione di Pechino dal presidente della Repubblica popolare cinese Liu Sciao-ci e da numerose altre personalità cinesi. Centinaia di migliaia di persone, schierate lungo le vie della capitale, hanno dato il benvenuto all'ospite.

l'editoriale

stiana, ma del Partito socialista. E perciò a questo obiettivo ci si può arrivare solo attraverso la manovra tortuosa, le trattative defaticanti, l'attesa di sempre nuove scadenze, il diffondersi d'un senso di stanchezza, fra i partiti e nel Paese, che autorizzi poi tutte le soluzioni.

E' tempo dunque che dai partiti della sinistra italiana e dal Paese si levi un monito verso quanto si sta tramando ai loro danni e ai danni delle istituzioni. E' tempo di denunciare con chiarezza che la Democrazia cristiana e la socialdemocrazia conducono un giuoco profondamente antidemocratico. E' tempo, a nostro modesto avviso, che almeno i compagni socialisti e i repubblicani si chiedano quale e quanta convenienza politica e morale essi abbiano a consentire che Moro e Saragat li menino come il can per l'aia. Tanto più se è vero, come non vogliamo dubitare, che essi sono davvero convinti, come hanno scritto, che dopo venti giorni di trattative esistono le stesse «difficoltà politiche» che esistevano al loro inizio, dopo la brusca liquidazione dell'on. Fanfani compiuta da Moro e Saragat.